

Dir. Resp.: Ezio Mauro

Il racconto

Dove i clan  
spadroneggiano

Le assegnazioni fatte per lucro o vicinanza sociale: "Facciamo ciò che non fanno le istituzioni"

# Da Maciachini al Lorenteggio chi si oppone deve andarsene

*I clan familiari spadroneggiano con furti e minacce*

**Al Gallaratese entrano i rom cacciati dai campi  
Al Corvetto una intera scala funziona come un hotel autogestito**

**Sfrattati e stranieri pagano per dormire nei box  
Allo Stadera gli abusivi storici tengono a freno il degrado**

FRANCO VANNI

**P**RIMA l'augurio di «una morte veloce», sussurrato all'orecchio. Poi le minacce vere e proprie, accompagnate dal ringhiare dei cani. Chi si oppone rischia. La trafila è sempre la stessa.

**L'**ENERGIA elettrica rubata al contatore del vicino, le decine di furti non denunciati, le continue intimidazioni a chi cerca di vivere nella legalità. In una lettera ad Aler, che possiede e gestisce lo stabile, i residenti di via Belinzaghi 11 parlano della «dittatura di una minoranza» all'interno del complesso popolare a due passi da piazzale Maciachini. Case Liberty, costruite negli anni Venti, che ospitano 88 nuclei familiari, distribuiti nelle otto scale. Gli inquilini regolari — o che comunque si impegnano per una civile convivenza — riferiscono di una serie di occupazioni di alloggi «organizzata e gestita in modo professionale» e di «atti di vandalismo» a danno di chi si oppone al «comando di due clan familiari, che gestiscono la cosa pubblica come fosse loro proprietà». Il tutto in un contesto di abbandono da parte dell'ente gestore: facciate e balconi che cadono a pezzi, ascensori da rifare, sporcizia ovunque, vigilanza del tutto assente.

Succede in via Belinzaghi come in via Maratta, a San Siro, dove la gestione illegale delle occupazioni è tanto diffusa (e lucrativa) che gli stessi abusivi assegnano case ai nuovi arrivati in pieno giorno, senza nemmeno più nascondersi. E in via Bolla 42, al Gallaratese, do-

ve gli abusivi sono in netta maggioranza e «affittano» alloggi fatiscenti alle famiglie rom che il Comune ha cacciato dai campi irregolari. In via Belinzaghi, come in via Maratta e in via Bolla, chi si oppone all'illegalità viene minacciato e finisce per doversene andare.

Dove il contrasto alle occupazioni abusive sembra dare qualche frutto è a Quarto Oggiaro. «Qui da noi le cose funzionano perché di fatto il commissariato di polizia di via Satta fa quello che dovrebbe fare Aler — spiega Fabio Galesi, consigliere di Zona 8 —. Sono i poliziotti a eseguire gli sgomberi al posto degli ispettori dell'ente gestore, che si limita a sostituire le serrature a sfratto eseguito». Un commissariamento di fatto, che nelle ultime settimane ha portato a due sgomberi in via Cogne 9. Ma altre occupazioni sono state fatte al 20 della stessa via. «Nella maggior parte dei casi — spiega Galesi — a entrare come abusivo ovviamente non è chi ha più bisogno, ma chi è più vicino a determinate famiglie o gruppi di persone che hanno o pensano di avere potere negli stabili».

I sindacati degli inquilini, che da sempre si oppongono agli sgomberi indiscriminati degli abusivi, hanno ottenuto da Comune, Aler e Questura una serie di tutele per soggetti in condizione di particolare fragilità, come le donne sole con figli a carico, costretti a occupare alloggi dalla disperazione. «Questo è un fatto di assoluta civiltà — sostiene Ermanno Ronda di Sicut — ed è giusto proseguire su questa linea». Ma nell'ultima ondata di occupazioni sempre più spesso succede che siano proprio gli occupanti

più fragili, a partire dagli anziani, a essere sfruttati e subire l'arroganza di chi gestisce il racket degli alloggi. Succede in via Lorenteggio 179/181, dove c'è chi pretende soldi da stranieri e famiglie di sfrattati per consentire loro di dormire nei box sotterranei. E accade in via Comacchio 4, al Corvetto, dove un'intera scala è stata occupata e viene gestita come hotel. Solo che a incassare non sono le casse pubbliche, ma gruppi di abusivi organizzati. In via Pichi, come in via del Turchino 8, i nuovi occupanti vengono selezionati da chi già occupa gli appartamenti vicini secondo criteri parasociali e di amicizia. «Non chiediamo nulla a nessuno — assicura uno degli occupanti di via Pichi, sui Navigli — diamo le case a chi ne ha bisogno, facciamo il mestiere che dovrebbero fare le istituzioni». Aler ha idee diverse sui criteri di assegnazione, ma tant'è: nessuno sembra avere la forza di sostituirsi a privati usurpatori nella gestione della cosa pubblica.

Paradossalmente le zone in cui le nuove occupazioni sono meno frequenti — o quantomeno non seguono logiche di sfruttamento — sono quelle in cui gli occupanti abusivi «storici» hanno creato una comunità coesa. Come allo Stadera, nell'area compresa fra via Barrili, via Neera e via Palmieri. «Gli inquilini, regolari e non, sono sempre gli stessi — dice Viviana De Filippis, consigliera di Zona 5 — si deve a loro quel poco di controllo della legalità negli stabili. Sono gli stessi inquilini, alcuni dei quali molto anziani, l'argine allo spaccio, al degrado e allo sfruttamento di chi ha bisogno di un tetto».

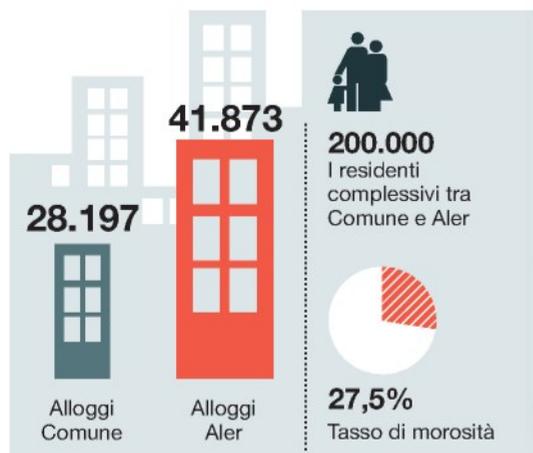
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La mappa**

**LE VIE IN CUI SI SONO VERIFICATE LE OCCUPAZIONI PIÙ RECENTI**

- |                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| 1 Via Gola         | 8 Via Jacopino da Tradate |
| 2 Via Borsi        | 9 Piazza Prealpi          |
| 3 Via Pichi        | 10 Via degli Apuli        |
| 4 Via Lorenteggio  | 11 Via Comacchio          |
| 5 Via del Turchino | 12 Via Belinzaghi         |
| 6 Via Preneste     | 13 Via Cogne              |
| 7 Via Bolla        | 14 Via Arsia              |



**I casi**



**VIA BELINZAGHI**  
Al civico 11 chi si oppone al racket "professionale" è minacciato



**VIA COGNE**  
A Quarto Oggiaro è il commissariato a fare gli sgomberi al posto di Aler



**VIA BOLLA**  
Qui gli abusivi sono maggioranza e "affittano" ai rom sgomberati